Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 15 (1873)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XV. 15 Luglio 1873 N° 14.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Gl' Ispettori delle Scuole e gli Esaminatori delegati — L'Istituto di mutuo soccorso fra i Docenti nel Cantone di Ginevra — Delle Gramatiche per le scuole minori — Corrispondenza — Cenni necrologici: *Carlo Avalle. Agostino Fransioli* — Varietà: *Un terremoto* — Cronaca — Piccola posta.

Gl' Ispettori delle Scuole e gli Esaminatori Delegati.

Alla penultima riunione della Società Demopedeutica due mozioni erano state presentate, una del sig. avv. Pietro Pollini concernente la riforma del sistema ispettorale delle nostre scuole, l'altra del sig. prof. Ferri risguardante il modo di procedere negli esami delle scuole secondarie e superiori. Una Commissione venne nominata per fare su questi oggetti, alla prossima adunanza, apposito rapporto, di cui anticipiamo alcune idee, desiderosi che la pubblica discussione prepari il terreno a mature conclusioni.

= Perchè si possa dire con ragione e coscienza che la causa della popolare educazione prosperi in un paese civile, è mestieri che non di sole buone leggi e regolamenti consegnate ad un codice scolastico si meni vanto, ma più ancora che si provi col fatto che la loro osservanza sia curata e tutelata a dovere e da senno e da abili e zelanti funzionari che sappiano comprenderle e farle amare e da magistrati che siano all'altezza della loro missione. Inoltre occorre che del complesso degli sforzi,

degli studi, della direzione dell'attività, dell'opera di tutti e di ognuno esista un tal legame di azione armonica di volere, una tale identificazione d'intelligenze e unissonità di pensieri, una tal forza di propositi, per effetto di che tutto il grande e vasto meccanismo ed organismo educativo si muova e proceda dai diversi punti dello Stato verso la sua meta con voto uniforme, con un comune intendimento, con una marcia costantemente regolare e progressiva, ed a generale beneficio del popolo.

Inspirata a tali principi fu la nostra proposta formulata in seno della Società degli Amici dell'Educazione del popolo in Chiasso nel 1871, pella riforma della legge sull'Ispettorato scolastico, sia riducendone il numero che elevandoli al grado di veri consiglieri della pubblica educazione.

Ed è evidente infatti che ove la scelta di cotali funzionari debba cadere su pochi, i migliori s'imporranno per così dire naturalmente da sè medesimi, e senza contrasto; e questi poi sforzati a consacrare la maggior parte del loro tempo in istudi teorico-pratici educativi, ad essere essi medesimi gl'istromenti, gli esecutori delle stesse loro idee, dottrine e deliberazioni, e facendo tesoro di tutto nelle varie ed alterne cure di Consigliere ed Ispettore, essi verranno di mano in mano perfezionandosi, e come saranno la mente ed il braccio della superiore Autorità scolastica presso i singoli maestri, così diverranno pure i veri intermediari, gl'interpreti fedeli dei bisogni, dei sentimenti di questi ultimi e presso il Dipartimento e presso l'intiero Consiglio di educazione.

Per tal modo e non altrimenti si verrebbe a creare effettivamente nel campo della pubblica istruzione un corpo autorevole e rispettabile di esperti e di consulenti ad ottenere la vera unità ed uniformità d'insegnamento in tutte le scuole nostre accompagnate dalla maggior fiducia in cui potrebbe adagiarsi tranquilla l'Autorità di avere, su tutta quanta la superficie del Cantone, un'efficace, continua e solerte vigilanza per la piena, intiera ed esatta esecuzione delle leggi e dei regolamenti.

Nè sono del tutto nostri questi pensieri.

Già sino dall'anno 1839 l'egregio e distinto professore di pedagogia sig. Parravicini nell'aureo suo trattatello di educazione che fu premiato dalla Società degli Amici del popolo ne aveva formato il disegno.

Ci piace di quì riportarne le belle parole:

« Il Consiglio di pubblica educazione deve essere per così » dire il braccio e lo stromento della volontà del Governo, che » tocchi con mano i mali e vi appresti il rimedio, che tenga » svegliata l'attenzione dei supremi Consigli sulla gioventù, sugli » educatori, sulle Municipalità, che innesti lo spirito evangelico, » civile e progressivo dell'educazione pubblica negli animi della » crescente generazione dei maestri, dei genitori, delle autorità » e componga di tutte queste parti sociali una grande famiglia » attiva, abile, virtuosa, felice . . . . . .

» . . . . . .

» Acciocchè poi il Consiglio d'educazione pubblica sia aiu- » tato da tutti i lumi sparsi qua e là nel paese, giova che » raccolga intorno a sè gl'Ispettori, i più esperti Direttori » scolastici e quante teste quadre versate nell'umana educazione » onorano il Ticino.

» L'altro ufficio del Consiglio d'educazione pubblica è il » dirigere, il perfezionare questo principale ramo di nazionale » prosperità. Ma a tale effetto è necessaria una speciale coltura » dell'intelletto una profonda cognizione de' metodi didascalici, » un ingegno vigilante che afferri e dimostri i bisogni morali, » letterari, scientifici, industriali del popolo, un'anima calda » che fecondi la lettera morta della legge e dei libri, e che a » tutti comunichi come da face a face il sacro fuoco ond'ella » è arsa — quindi è manifesta la necessità di creare un Ispet- » torato di pubblica educazione il quale educato in questa par- » ticolare magistratura tenga con polso fermo il timone della » nave ed eziandio tra le procelle e i subbugli a sicuro porto » la guidi . . . . . .

» . . . . . .

» Gli ordini del Consiglio d'educazione dovendo essere co-
» stantemente attivi su tutti i punti dello Stato, è indispensa-
» bile che in ogni Distretto sia stabilito un Ispettore inteso
» a promuovere nel suo compartimento territoriale l'educazione
» pubblica. Essendo uno dei principali doveri degli Ispettori
» distrettuali di migliorare per ogni verso le scuole e diffondere
» i buoni metodi, così dovranno coltivare con amore questa
» parte di filosofia pratica e stare avvisati su tutte le utili no-
» vità che si vanno introducendo nelle scuole delle altre na-
» zioni . . . . . » e così conchiudeva, dopo avere espresso il suo pensiero che gl'Ispettori fossero scelti tra gli Istruttori più morali e capaci delle scuole secondarie ed elementari:

« Non saranno mai troppe le cure del Governo intese ad
» eleggere eccellenti Ispettori, perchè l'esperienza ha dimostrato
» che ove questi non sono tali, le scuole minori ad essi affi-
» date vanno sempre di male in peggio ».

Nel 1859, allorchè stava sul tappeto del Gran Consiglio il progetto di riforma delle leggi scolastiche, la stampa liberale vi dedicava i suoi studi su tale argomento.

« Noi pensiamo, scriveva la *Democrazia*, 5 maggio, N° 53,
» che questo sistema non sia il più addatto ad imprimere spe-
» ditezza ed uniformità di moto al ramo *Educazione pubblica*,
» anzi siamo convinti che ciò non potrà mai ottenersi senza
» una radicale riforma di questo sistema medesimo. Non inten-
» diamo di censurare alcuno, parliamo unicamente per fare
» un'esposizione fedele di quanto l'esperienza ne suggerisce, nes-
» suno vorrà quindi adontarsi se asseveriamo che con sedici
» ispettori avremo sempre quanto avemmo sino adesso, cioè
» sedici differenti modi di considerare i bisogni delle scuole, di
» regolare e sorvegliare municipalità e maestri sopra un assai
» ristretto spazio di paese, individui almeno nella maggior parte
» meno che addatti ad occupare il posto importantissimo di
» Ispettore delle scuole, non già per manco di scienza ma per
» difetto di pratica e di studi speciali sull'arte d'insegnare. . . . . »
e conchiudeva esclamando:

« Riforma adunque se vogliamo che un passo si faccia
» avanti davvero e riforma del capitolo *Ispettorato* e senza di
» questa vano è lo sperare che quanto farà il Gran Consiglio
» possa essere tale da produrre quei frutti che i bisogni del
» paese altamente riclamano . . . . . »

E l'*Educatore della Svizzera Italiana* del 15 detto mese ed anno, N° 9, così pure ragionava:

« È egli probabile in via ordinaria di trovare sempre sedici
» persone che per puro patriotismo, gratuitamente e senza un
» adeguato compenso vogliano e possano disimpegnare esatta-
» mente un officio che suppone coltura e studi pedagogici non
» superficiali e pratica dell'intricata nostra legislazione scola-
» stica! che esige un' attiva corrispondenza, frequenti visite alle
» scuole in località anche distanti e disagiate, paziente assi-
» stenza alle lezioni ed agli esami! che richiede cognizioni teo-
» rico-pratiche per consigliare, dirigere i docenti ancora ine-
» sperti! che vuole coraggio e risolutezza per smuovere l'inerzia
» ed opporsi alla resistenza e talora alla caparbietà di autorità
» comunali o di male consigliati genitori! Noi non intendiamo
» di fare torto a chicchessia, e anzi lo diciamo con orgoglio
» per la nostra piccola repubblica che non mancarono e non
» mancano i generosi che si sacrificano volentieri pel bene della
» popolare educazione, ma oltrechè il buon volere non basta,
» egli è certo che l'Autorità superiore non può essere nè esi-
» gente nè rigorosa con un officiale gratuito, nè pretendere
» quell'esattezza e quelle prestazioni che pur sarebbero neces-
» sarie; dal che avviene che il Consiglio di Stato è costretto
» talora a scegliere questi suoi officiali tra persone che d'or-
» dinario hanno già altre gravi occupazioni di professione, o
» che non si sono mai di proposito occupati di cose scolastiche,
» e che non potendo quindi nè servire di guida al maestro, nè
» imprimere una conveniente direzione alle scuole, devono limi-
» tarsi a vegliare superficialmente al loro andamento materiale ».

Queste autorevoli citazioni bastano, lo speriamo, a giustifi-

cazione della nostra proposta, essendo tuttora quelle saggie osservazioni e que' giusti riflessi ripieni di *palpitante attualità*, ed anzichè dilungarci su tale argomento di massima preferiamo di dire qualche cosa sull'applicazione pratica del progetto da noi presentato.

Tanto l'articolista della *Democrazia*, come il giornale *Educatore*, convenivano già nel 1859 nel pensiero di dovere ridurre gl' Ispettori, il primo a *due*, l'altro a *tre* per tutto il Cantone, e fra le diverse mansioni che ai medesimi accollavano, comprendevasi pure quella di costituire col capo del Dipartimento il *Consiglio di pubblica educazione*. Si assegnava agli Ispettori un emolumento annuo di fr. **2000**, ma coll'obbligo che avessero a dirigere il *Corso di Metodo*, ed interdicendosi loro rigorosamente ogni altro impiego. Calcolavasi in quei progetti come l'Ispettore avrebbe potuto comodamente visitare due volte all'anno tutte le scuole, ed assistere agli esami del maggior numero di esse oltre le visite straordinarie richieste da gravi bisogni. Erano però dissenzienti sull'idea di affidare l'incarico della sorveglianza e direzione di tutte le scuole superiori.

Noi avevamo progettato invece dapprima, accostandoci al sistema del sig. Parravicini, la riduzione degli Ispettori da *sedici* a *nove*, cioè uno per Distretto e due per quello di Lugano, chiamandoli *provveditori di studi*, come nel nuovo regno d'Italia.

A parte la denominazione alla quale non annettiamo alcuna importanza, noi siamo pur troppo convinti che mantenendosi ancora questo numero ed ove si voglia rimunerare convenientemente i funzionari dell'Ispettorato scolastico, andremmo ad urtare nelle difficoltà finanziarie, eterno scoglio contro cui naufragarono le più belle migliorie del nostro paese, quindi nel desiderio che sia fatta la più benevole accoglienza al nostro progetto, ci dichiariamo disposti a modificarlo, mettendo in armonia i principi fondamentali ai quali vuole essere informata la novella istituzione colle attuali cifre esposte per tal ramo nel bilancio dello Stato.

Sieno pur dunque soli cinque gli Ispettori, due per la giurisdizione Sottocenerina e tre per la Sopracenerina. A ciascuno di essi si assegni uno stipendio fisso annuo di franchi *mille*, oltre un' indennità pelle spese di cancelleria e di trasferta pegli esami delle scuole secondarie ed alle sedute del Consiglio di educazione. Questo sia composto:

a) del Consigliere di Stato Direttore del Dipartimento di pubblica educazione;

b) del Direttore del Liceo Cantonale;

c) del Direttore della Scuola Magistrale;

d) Dei cinque Ispettori,

oltre la facoltà che potrà avere il Dipartimento, a seconda dei casi e dei bisogni, di chiamare alle sedute ordinarie e straordinarie del Consiglio anche i Direttori dei Ginnasi industriali-letterari e le persone più distinte del Cantone nelle *scienze*, nelle *lettere* e *belle arti*.

Il Dipartimento esercita egli direttamente la sorveglianza sulle scuole superiori del Cantone (Liceo, Scuola Magistrale) e tanto per queste come pelle scuole di architettura e disegno, manda dei speciali delegati, quando non interviene il cons. di Stato direttore, pegli esami.

Gl' Ispettori si coadjuvano a vicenda nell'una e nell'altra giurisdizione, nelle quali il Consiglio di Stato fisserà i rispettivi Circondari, esercitando essi le stesse funzioni attualmente di spettanza a tale carica, unitamente alla sorveglianza delle scuole secondarie alle quali faranno frequenti visite, e sarà pure l'ufficio dell'Ispettorato che in corpo o diviso in sezioni avrà l'incarico degli esami nelle dette scuole.

Colle frequenti visite ed esami regolari da farsi in esse dagli Ispettori, diverrebbero inutili gli *esami semestrali*, già riconosciuti fin d'ora per uno spreco di tempo e di fatica senza corrispondente vantaggio, anzi a vero danno del regolare andamento dell'istruzione.

Lo Stato, che spende attualmente circa fr. 5600 tra grati-

ficazioni agli Ispettori, diete ed indennità di trasferte ai delegati scolastici per visite ed esami, e per sedute del Consiglio di educazione, non verrebbe con questo nostro progetto a sopportare una spesa molto maggiore, e quand'anche vi dovesse essere un aumento, la differenza sarebbe ad usura compensata da tanti altri vantaggi materiali e morali, ed in ispecial modo, come ben scrivevano i periodici di cui abbiamo fatto superiormente cenno, da una sorveglianza esatta ed attiva, da un' uniformità di condotta, da una continua e sicura direzione pei maestri data da persone addottrinate nella scienza e nell'arte dell'educare, talchè la loro azione esercitata in una sfera più ampia sarebbe più rispettata dalle Autorità comunali, nè sospetta di parzialità o deferenza, e le scuole ne risentirebbero un benefico ed efficace impulso. Del resto sarà sempre vero che *quanto più spendesi per educazione tanto meno si spenderà per i Tribunali.*

L'Istituto di Mutuo Soccorso fra i Docenti di Ginevra.

Ci vennero gentilmente spediti da Ginevra gli *Statuti della Cassa di Previdenza dei Funzionari dell'insegnamento primario* di quel Cantone, adottati il 19 marzo p. p. — Questa Cassa, che è un vero Istituto di Mutuo Soccorso fra i Docenti, fondato dapprima con legati di benemeriti cittadini e contributi dei Comuni, si mantiene colle tasse dei Soci e con assegni dello Stato. — La tassa dei Soci è di venti franchi per trimestre, da pagarsi per 25 anni di seguito. Per aver diritto alla pensione il Socio deve contare 20 anni di servizio effettivo a datare dal giorno del suo primo versamento, ed avere compito 45 anni. La cifra della pensione è determinata annualmente, a datare dal 1° gennaio, dal quoziente di una divisione, il cui dividendo è formato dai prodotti affetti a questa destinazione, e il divisore dal totale degli anni di servizio dei Soci pensionati. — L'Assemblea dei Soci può accordare dei sussidi temporanei, ma in modo che la loro cifra totale non sorpassi la somma di 400 franchi annui. — La vedova e gli orfani succedono a una parte dei diritti del Socio defunto.

Sulle Gramatiche per le Scuole minori.

Lettera II.

Caro Curti,

Eccomi ora ad una breve analisi del Compendio delle lezioni sull'insegnamento della lingua italiana esposte negli ultimi otto Corsi della scuola cantonale di metodica (1).

In questo libretto non è fatta alla gramatica una parte speciale, giacchè non la è più considerata come uno studio separato da ogni altro e facente da sè. Gli esercizi simultanei di lettura e scrittura, la lingua parlata, la composizione o lingua scritta, e la gramatica colle sue suddivisioni di etimologia, ortoepia, ortografia e sintassi, costituiscono nella pratica un tutto indivisibile; e vogliono quindi camminare insieme, e prestarsi vicendevole aiuto.

Dalla lettura alternata colla sillabazione trae vantaggio l'ortoepia, da cui dipende in gran parte l'ortografia, alla quale poi s'avvia il fanciullo cogli esercizi di scrittura; e colla nomenclatura, che è un sistema ben ordinato d'esercizi orali atti a condurre gradatamente il fanciullo a sostituire al linguaggio della famiglia quello della scuola (intendo la lingua toscana, che dev'essere nella scuola esclusivamente in uso), si mira a fare dell'insegnamento un mezzo di « coltura del sentimento morale », ad abituare i fanciulli « ad ordinare le proprie idee ed a sviluppare la loro facoltà pensante ». In questo insegnamento affatto pratico si tiene la scolaresca per 3 o 4 anni, secondo il bisogno, finchè ogni fanciullo abbia acquistato sufficiente abilità nell'esprimersi in buona lingua, e nello scrivere fino e compresa la dettatura. E fin quì v'è appena bisogno di conoscere per nome alcune parti del discorso, quanto occorre cioè per

(1) Abbiamo sott'occhio la terza edizione 1872, pubblicata da Ajani-Berra a Lugano, di questo *Compendio delle Lezioni sull'insegnamento della Lingua Italiana e della Calligrafia, esposte dal prof. G. Nizzola,* e lo raccomandiamo vivamente ai maestri elementari come guida nell'insegnamento di dette materie. *Nota della Redazione.*

intendersi maestro e scolare negli esercizi di nomenclatura; ma non si parla punto nè di regole nè di definizioni gramaticali.

Con questo lavorìo preparatorio, quasi tutto orale, che si va completando negli anni successivi, noi poniamo salde basi all'edificio nostro, e conduciamo il fanciullo « a mettere in carta ». Egli sa leggere e scrivere, sa pensare, sa ordinare le cose pensate ed esprimerle esattamente, a ciò costretto dalla continua assistenza del maestro degno di questo nome (e dirò che lo sia se, p. es., profanasse continuamente la scuola coll'uso del dialetto?....); e possiamo quindi aspettarci buona messe nel campo della composizione. Nè voglio tacere, che gli esercizi svariati che a tal fine si propongono, hanno per iscopo di svolgere la mente del fanciullo all'appoggio « del vero, del concreto e delle cognizioni utili ».

La composizione poi non vuol essere disordinata, saltuaria, capricciosa. Sebbene il fanciullo mostri franchezza nell'esprimersi a viva voce, non deve ciò stimolare il docente a far pompa di frutti precoci e fuor di stagione. Non lo farebbe impunemente. Questo insegnamento, riguardasse pure, non fanciulli, ma adulti ancora inesperti, dev'esser condotto con metodo ed accorgimento, e cominciato sempre dai primi elementi. E questi elementi sono le proposizioni, che, semplici dapprima, si estendono mano mano in ordine al pensiero, si legano a due, a tre, a quattro o più insieme, e divengono periodi. Con periodi bene connessi formasi il discorso, manifestato sotto la semplice forma di racconti, lettere, descrizioni, ecc. Egli è con questo graduato procedimento, duraturo quanto la seconda classe, che il fanciullo viene a conoscere le leggi della lingua italiana, ed a farsi una chiara e ragionata idea del legame logico che esister deve fra l'una e l'altra proposizione, fra l'uno e l'altro periodo. E mediante l'imitazione di buoni modelli, seguìta sempre da esercizi d'invenzione, acquista ancora l'idoneità a rappresentare con termini acconci e corretti i propri pensamenti, ed « a mettere in azione le proprie forze ».

Ed ecco in qual modo si vorrebbe che la bisogna procedesse. Valendosi degli esercizi graduati, fatti o completati dagli stessi allievi, il maestro deduce e fa quasi trovare le più necessarie norme gramaticali. Colla proposizione semplice, p. e., fa vedere la declinabilità del nome, dell'articolo, dell'aggettivo, del pronome e del verbo, e dimostra come queste parti del discorso vogliono essere fra loro in concordanza, occupare un posto conveniente, ecc. Colla proposizione complessa si affacceranno quasi spontaneamente la preposizione e l'avverbio, di cui mostra il valore, l'ufficio, il collocamento; mentre la congiunzione si farà innanzi nelle proposizioni composte, nelle frasi e nei periodi.

La correzione degli scritti, da farsi in comune o per singolo allievo, a seconda degli errori che il maestro vi riscontra; la conjugazione dei verbi da sempre eseguirsi per interi concetti, frasi, o periodi, a voce ed in iscritto; i frequenti esercizi di permutazione o declinazione sopra racconti, lettere ecc. proposti per modelli, offrono materia abbondante ed opportunissima per completare praticamente lo studio della gramatica elementare, ricordare le regole già note, farne meglio comprendere il significato, e quasi toccar con mano il bisogno della loro applicazione.

Conosco diversi maestri, i quali, avendo tenuto a guida del loro insegnamento il citato Compendio, ne ebbero largo compenso. Non tutti però sanno ottenere gli stessi risultati, e da molte parti si invocava l'aiuto d'un testo pei ragazzi; ed io credo di non ingannarmi ritenendo che la vostra *Gramatichetta popolare* può servire all'uopo. Non dico che armonizzi in ogni suo particolare col sistema consigliato ai maestri nella Scuola di metodo, il quale doveva necessariamente aver riguardo alla mancanza d'un testo corrispondente al piano generale dell'insegnamento linguistico; ma vi scorgo un fondo identico, e conducente al medesimo scopo. Se voi, caro collega, condivideste le mie idee, e colla maestria che già vi distinse in tante altre

opere, vi accingeste a coordinare la gramatica con un manuale completo di composizione, credo che riuscirebbe ancora più grande il servigio che vi proponeste di rendere all'insegnamento elementare.

Perdonate se oso manifestarvi questo voto, il quale non toglie nulla ai meriti della vostra Gramatichetta. La buona accoglienza che faceste alla mia prima lettera, m'incoraggia a dirigervi anche la presente, e m'è caparra del vostro perdono, se quanto esprimo non fosse tutto per avventura di vostro pieno aggradimento.

Lugano, 22 giugno 1873. *Vostro aff.°*

GIOVANNI NIZZOLA.

Corrispondenza.

Locarno, 10 luglio 1873.

Pregiatiss.° sig. Redattore,

Quantunque abbiate ripetutamente dichiarato di non volervi occupare *delle diatribe* e *delle gemme* di cui infiora le sue pagine il *Portafogli del Maestro*, pure ne ho trovato delle così belle nell'ultimo numero di quel foglio, che non mi negherete, spero, il piacere di darne almeno un piccol saggio ai vostri lettori e specialmente ai maestri, onde l'introducano nelle loro scuole per modello di lingua!

Dopo avere in detto numero pubblicato l'elogio di sè stesso in una corrispondenza fatta venire da un *distinto Professore d'Italia*, ma la di cui sintassi ne rivela troppo la paternità, consacra l'ultima pagina ad una specie di necrologia di A. Manzoni, della quale eccovi, per farvi grazia del resto, gli ultimi periodi: « Costretto, nella » sua Morale Cattolica, **a difendere gli attacchi** mossi nella » Storia delle repubbliche italiane contro il cattolicismo, egli si sde- » bita con una gentilezza da non dirsi.... — Ricevi, o Sommo, l'ave » del più meschino fra i tuoi ammiratori, **che** leggendo e rileg- » gendo i tuoi scritti, **in lui si fece** più grande l'immagine » della divinità e di tutte cose create! »

Che gramatico gramo! — Scusatemi e credetemi

V.° Devotiss.° L. C.

Cenni necrologici.

Carlo Avalle.

Da qualche tempo i nostri lettori avevano fatto conoscenza con questo elegante scrittore pieno di spirito, di genio, di tatto pratico. I suoi articoli didattici, i suoi *bozzetti biografici*, ed altri scritti che tratto tratto mandava al nostro giornale per antica amicizia che a lui ci legava fin dai primi anni della sua carriera letteraria, lo facevano ricercare con simpatica avidità. — Sventura! Morte ha troncato quasi improvvisamente sì preziosa esistenza ancor nel pieno suo vigore. *L'Istitutore* di Torino ce ne reca la trista notizia colle seguenti parole:

« Annunziamo con dolore che il giorno 3 corrente, dopo breve malattia, cessava di vivere in Torino l'egregio nostro collaboratore cav. Carlo Avalle, prof. di storia e geografia nel R. liceo Gioberti e nella scuola tecnica di Po. Esso lascia immersi nella desolazione la consorte, i parenti ed i numerosi suoi amici che ne poterono apprezzare le belle doti dell'animo e la vita intemerata. Lui piangeranno gli italiani quale poeta, quale storico, quale incorrotto cittadino. — Usò la satira come Giusti, scrisse la storia come Botta, amò come Guerrazzi l'Italia, e come poeta e storico e cittadino ebbe fatalmente avversi gli uomini ed i tempi. — Lo ricorderanno gli italiani che risero sulle favole di *Frà Chichibio*, imparando il vero; lo ricorderanno paurosamente gli ipocriti e i vili che ammutolì con la più fina ironia; lo ricorderanno i maestri tutti della cui causa fu sempre strenuo propugnatore; infine lo ricorderà piangendo la lunga schiera di giovani che educò al culto della patria e d'ogni virtù ».

Agostino Fransioli.

Registriamo con dolore nel nostro albo necrologico la morte del socio *Agostino Fransioli* di Dalpe, avvenuta in Faido il 12 del passato giugno.

Fu egli ciò che gli inglesi chiamano: *un uomo fatto da sè stesso*; l'esperienza fu la sua maestra.

Ancora fanciullo incominciò il tirocinio della vita e del lavoro a Roma; poi giovinetto andò a Parigi.

Rimpatriato, il vivo ingegno, l'animo fervido, l'indole socievole, l'amor del paese lo spinsero nella vita pubblica. Coperse onoratamente diversi uffici cantonali e federali. — Bravo cittadino, franco ed operoso liberale partecipò attivamente a tutte le associazioni, a

tutte le istituzioni, a tutte le lotte per promovere il ben essere ed il progresso del Cantone. — Di cuor schietto e generoso, fu caro agli amici, servizievole a tutti.

Una lunga e molto penosa malattia lo spense anzi tempo togliendolo alla famiglia desolata di cui era amantissimo.

Sotto lo speciale riguardo dei mezzi per diffondere l'istruzione noteremo che il *Fransioli* fu il primo ad aprir negozio e legatoria di libri in Leventina; e contribuì validamente a far ristabilire a Faido la Scuola Maggiore maschile che i nemici della luce erano riusciti a soffocare. Già da molti anni aveva dato il suo nome e la sua opera al nostro sodalizio.

Un poco sincero necrologista, col pretesto di dir le lodi dell'estinto, sul N. 150 della *Gazzetta Ticinese*, fra altro tentò di glorificare le meschinissime scuole ove quarant'anni fa curati e cappellani insegnavano un po' a leggicchiare su qualche libro d'ufficiatura latina, ed attribuisce a quell'insegnamento l'attitudine ch'ebbe il *Fransioli* di disimpegnare svariati ed importanti uffici. Ma il vero si è che fu malgrado la pochezza di quel simulacro di scuola che egli progredì: fu la perspicacia del suo natural ingegno, l'ardire e la fermezza della volontà e la fruttuosa esperienza di una vita attiva che lo abilitarono a tanto. E noi più volte lo sentimmo di sua bocca rammaricare il tempo sciupato a masticar latino sull'*Esus* ed il *Diurno* sotto le battiture de' collaroni pedagoghi; e plaudire ed invidiare le scuole attuali minori e maggiori ove chi ha ingegno e buona voglia può tanto progredire negli studi anche nelle campagne; e lo udimmo osservare che se anch'egli avesse potuto goderne il beneficio nella sua giovinezza, avrebbe avuto molte difficoltà di meno e molti vantaggi di più nel corso della vita.

È dunque inutile sforzo il rintracciare le cause del bene presente in un meschino passato; mentre il *Fransioli* fu il figlio del suo tempo, fu l'uomo del mondo moderno, devoto ai principj liberali, amante e fautore del progresso.

Sia pace al suo spirito! Sia onoranza alla sua memoria!

Un Amico.

Varietà.

Un Terremoto.

Il 29 dello scorso giugno, proprio la festa di S. Pietro, un terribile terremoto scosse e rovinò vari paesi del Veneto. Per dare un'idea de' suoi effetti, togliamo dalla gazzetta *La Provincia* di Belluno quanto segue:

« La confusione generale è accresciuta dal fragore dei comignoli delle case che si rovesciano nelle contrade. Rovinano i soffitti e i palchi di molte stanze, qualche muro maestro frana con uno scroscio formidabile.

In tanto frangente si stava celebrando nel Duomo la Messa. Ai primi indizi del disastro la gente raccolta, fortunatamente non molto

numerosa, si affolla alle porte, e tenta disperatamente l'uscita che si effettua senza funeste conseguenze.

Ma l'ondulazione continua, e la balaustrata superiore del campanile del Duomo cadendo colpisce e spezza il capo ad una povera donna che vi passava sotto, la quale rimase sull'istante cadavere.

Il terremoto durò solo circa quindici secondi, ma alla comune angoscia sembrarono secoli. Cessata quella convulsione la gente irruppe dalle porte nelle contrade e offriva uno spettacolo veramente compassionevole. La piazza del Campitello e i campi della Favola furono invasi da intiere famiglie che vi si attendarono semivestite, pallide di paura e commosse dalla desolazione; buona parte dei cittadini emigrarono dalla città in cerca di un asilo più sicuro nelle campagne circostanti.

Al primo sussulto succedette circa mezz'ora dopo una seconda scossa non violenta, e quasi dieci minuti di poi una terza quasi inavvertita.

I carcerati delle prigioni criminali con altissime strida imploravano e minacciavano l'uscita. Fu spedito immediatamente sul luogo un pelottone di soldati e una mano di carabinieri per evitare qualsiasi pericolo.

Il signor Prefetto ha convocato immediatamente il Genio civile, e fu stabilita una Commissione per ispezionare tutti i fabbricati della città.

La maggior parte degli edifizi hanno sofferto gravemente. Alcuni sono caduti, altri minacciano rovina, la maggior parte domanda radicali restauri.

La notte è trascorsa tranquillamente, ma le oscillazioni non sono del tutto cessate. Il territorio di Alpago è in perenne commozione. È caduta qualche nuova casa durante la scossa di ieri. Per precauzione fu proibito il suono delle campane e l'accesso alle chiese. I riti religiosi vengono dai sacerdoti compiuti sulle pubbliche piazze.

Secondo un calcolo presuntivo, i danni materiali cagionati dal terremoto ascenderebbero a parecchi milioni.

A Pieve d'Alpago dopo due giorni si stavano ancora dissotterrando i cadaveri. Il povero paese fu distrutto. Così avvenne di Puos, di cui nessuna casa rimase in piedi. Anche Farra fu molto danneggiata.

In San Pietro di Feletto correva la festa del santo patrono di quel paese ed erano accorsi in quell'antichissima chiesa circa una settantina di persone per ascoltar la messa, quand'ecco, soppraggiunto il terremoto, crollare il coperto della chiesa stessa unitamente alla facciata, seppellendo tutto e tutti sotto alle improvvise rovine. Le autorità locali accorsero, e si suonò a martello onde accorresse il resto della popolazione per salvare quei pochi che ancora respiravano. Subito dopo, avutone avviso, solleticamente partirono le autorità di Conegliano con i carabinieri, i medici ed attrezzi per amputazioni. Dopo alcune ore di lavoro si rinvennero sotto alle rovine circa 40 morti, fra i quali 5 donne incinte, 8 feriti mortalmente, e 5 soli illesi.

Potete immaginarvi la straziante scena di quel paesetto, dove la madre cercava i figli, i figli il padre o la madre o i fratelli; era infatti una scena di completa desolazione ».

Cronaca.

Alle Municipalità riclamanti contro l'aumento dell'onorario dei maestri raccomandiamo la seguente notizia di un Cantone che non è certamente fra i più solerti progressisti della giornata: « Il Governo di Lucerna ha elaborato un progetto di legge per il miglioramento dell'emolumento dei maestri. Questo è stabilito per un maestro comunale da fr. 800 a 1100, oltre all'abitazione e tre Klafter di legna. Se la scuola è jemale ed estiva, alla prima parte spettano 3/5 dell'emolumento, alla seconda 2/5. L'emolumento delle maestre è stabilito in fr. 600 a 800. Quello dei maestri di scuole distrettuali è fissato da fr. 1200 a 1500 oltre all'abitazione ed alla legna.

— In Francia, nelle sfere governamentali, domina una tendenza di regresso decisamente pronunciata. Il supremo Consiglio d'istruzione è, si assicura, risoluto di revocare le riforme ordinate da G. Simon nella più volte discussa sua circolare sull'istruzione media. Quelle riforme consistevano nel sopprimere la composizione in versi latini, e le traduzioni in greco, nel diminuire le lezioni latine, e surrogare alla lettura di pezzi scelti di antichi classici delle Crestomazie, lo studio del completo testo originale degli autori, e finalmente nel rendere obbligatorie le lingue moderne. Il *Giornale dei Dibattimenti* eleva di nuovo la sua voce per queste riforme, quantunque non si faccia illusione sulle tendenze prevalenti nella direzione della pubblica istruzione.

— Registriamo invece con piacere la notizia, che il Ministero italiano dell'istruzione pubblica ha conferito la medaglia d'argento alla signora Valdo Giuseppina di Villa Faletto (Cuneo) per avere la medesima fondato in quel comune prima le scuole elementari e poi l'asilo infantile, che mantiene in gran parte a sue spese. — È giusto che questi fatti siano rimeritati con pubbliche onorificenze e così additati all'altrui imitazione.

Piccola posta.

Sig. V. S. Rovereto: — Ricevuto il saldo del vs. abbonamento. In seguito il resto.

Sig. prof. G. V. — Nel pross. num.° pubblicheremo il vs. articolo sulle Biblioteche.

Sig. L. C. a Loc.° — Perdonate se abbiamo accorciato la corrispondenza; il saggio che diamo ci pare più che bastante.

Redazione dell'*Impavido:* — Dal 1° corrente non abbiam più visto la vs. copia *di cambio.*

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.